

ECONOMIA

Finmeccanica, per Orsi subito il processo

● Il pm chiede il giudizio immediato ● L'ex manager dovrebbe tornare in libertà a giorni

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Quella appena iniziata potrebbe essere l'ultima settimana in carcere di Giuseppe Orsi, ex presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, arrestato l'undici febbraio con le accuse di corruzione e false fatturazioni. L'indagine che lo riguarda è quella sulle presunte tangenti pagate dal gruppo di Stato per ottenere dal governo indiano una commessa di dodici elicotteri da fare produrre ad Agusta Westland (controllata Finmeccanica già guidata dallo stesso Orsi).

Sabato scadono i termini di custodia cautelare in carcere per l'ex manager, e se il pm della procura di Busto Arsizio, Varese, Eugenio Fusco, non chiederà una proroga della carcerazione Orsi sarà libero. Il magistrato ha già depositato all'ufficio gip del Tribunale di Busto una richiesta di giudizio immediato per l'ingegnere e per Bruno Spagnolini, che aveva sostituito Orsi alla guida di Agusta Westland e con le stesse accuse del suo predecessore è finito ai domiciliari. Nei confronti del numero uno di Finmeccanica, nell'ordinanza di arresto firmata dal gip Luca Labianca la

richiesta di custodia in carcere era motivata dall'esigenza di tutelare la «genuinità delle indagini» e la «raccolta delle ulteriori prove».

Per gli stessi motivi, a marzo il Tribunale del Riesame di Milano aveva rigettato la richiesta di scarcerazione presentata dalla difesa del manager, ritenuto responsabile di «plurimi atti di inquinamento probatorio». Il riferimento era in particolare al tentativo, secondo l'accusa, di aver cercato di fare pressioni su ambienti vicini al Csm, attraverso due ex magistrati finiti poi nel consiglio di vigilanza di Finmeccanica, affinché venisse ricoperto in fretta il posto vacante di procuratore a Busto, in modo tale che l'inchiesta fosse tolta a Fusco («troppo zelante»).

Ora se il giudice dovesse dare l'ok al giudizio immediato, rito che non prevede l'udienza preliminare, il processo potrebbe partire nel giro di qualche mese, forse ad inizio estate. Magari appena prima della nomina del nuovo presidente di Finmeccanica, attesa con l'assemblea degli azionisti convocata per la fine di maggio. Viceversa, il magistrato dovrebbe prima chiudere formalmente l'indagine e poi richiedere il rinvio a giudizio,



Giuseppe Orsi, in una immagine di repertorio FOTO DI LUCA BRUNO/AP-LAPRESSE

come prevede il processo ordinario. Questioni tecniche che si risolveranno sabato.

LE ACCUSE

Stando alla ricostruzione della procura, per far vincere ad Agusta Westland l'appalto per la costruzione di dodici elicotteri destinati al governo di Nuova Dehli, sarebbero state versate tangenti per un totale di 51 milioni di euro anche a funzionari pubblici indiani, come l'ex capo di Stato maggiore dell'*Indian Air Force*, Sashi Tyagi.

Le mazzette, veicolate grazie al

presunto aiuto di due intermediari indagati, gli svizzeri Guido Ralph Heschke e Claudio Gerosa, sarebbero servite a modificare alcuni aspetti tecnici del bando di gara e avrebbero permesso alla controllata Finmeccanica di firmare l'otto febbraio 2010 il contratto col governo indiano per la fornitura di dodici «Aw 101 Vvip». Un affare da 556 milioni di euro. Le stecche sarebbero passate attraverso consulenze e contratti con società tunisine e delle isole Mauritius. Sulla vicenda indagano anche le autorità indiane.

Le Generali si allontanano da Rcs e Mediobanca

Le Assicurazioni Generali potrebbero lasciare il patto di sindacato di Mediobanca, in cui possiedono l'1,99% a un prezzo di carico di 80 milioni di euro. La compagnia di Trieste, inoltre, non sottoscriverà l'aumento di capitale di Rcs Mediagroup, anche se non ha ancora deciso come votare in assemblea. Il patto di piazzetta Cuccia scadrà a fine anno ed eventuali disdette vanno comunicate entro settembre. «Non avete capito la risposta perché la risposta non l'ho data», ha detto l'amministratore delegato Mario Greco ai giornalisti che a margine dell'assemblea di bilancio a Trieste gli hanno chiesto se le Generali resteranno in Mediobanca. Il presidente Gabriele Galateri ha comunque ribadito più volte la nuova linea di azione che intende focalizzarsi sul core business assicurativo e ritiene non più strategiche le partecipazioni finanziarie, tra cui quelle in Telco-Telecom, Rcs e nella stessa Mediobanca. «Non esistono più partecipazioni strategiche ma solo quelle coerenti con i nostri obiettivi di redditività», ha sottolineato Galateri in un'intervista pubblicata dal *Piccolo* di Trieste.

Greco ha prospettato ai soci una cura dimagrante fatta di cessione degli asset non strategici per rientrare dai «troppi debiti» e rilanciare l'attività assicurativa. Il manager ha promesso di distribuire un dividendo «stabile e progressivamente crescente» e di non chiedere aumenti di capitale almeno fino alla fine del piano strategico triennale, che terminerà nel 2015.

Comunicato del Comitato di redazione

La redazione de *L'Unità* e la sua rappresentanza sindacale si sono viste presentare per due volte una bozza di piano industriale con drastici tagli. Non contestiamo l'esigenza, legittima e doverosa, di puntare a risanare i conti, ma così l'azienda finisce per mortificare il giornale, le sue professionalità e la sua storia. L'azienda continua a parlare di rilancio mentre agisce con un vero piano di dismissioni. Dopo anni passati a chiedere stati di crisi, a espellere i giornalisti più esperti, a bloccare l'ingresso dei giovani, dopo l'accordo sottoscritto per un contratto di solidarietà al 20%, oggi si arriva al colpo finale con la richiesta di una solidarietà al 50% e della chiusura di due cronache storiche

come Firenze e Bologna, oltre alla riduzione a 20 pagine del quotidiano.

Un quadro di netto ridimensionamento, che rende ancora più drammatica la situazione dei collaboratori, molti dei quali attendono da mesi di essere pagati. L'azienda sostiene di puntare allo sviluppo del web (mai osteggiato dalla redazione), ma contemporaneamente dimezza la forza lavoro, chiede tempi di chiusura sempre più anticipati, conferma il taglio della distribuzione in Sicilia, Sardegna e una parte della Calabria, dopo l'assenza di iniziativa proprio in zone che richiedono maggiori sforzi per il sostegno del confronto democratico. Siamo consapevoli delle difficoltà

che vive l'editoria, con il calo degli introiti pubblicitari, delle copie vendute in edicola e il drastico taglio del finanziamento pubblico. Una crisi oggettiva che non ha visto un'azione adeguata e tempestiva di contrasto e di rilancio del prodotto da parte della proprietà composta da Renato Soru, da Maurizio Mian, Matteo Fago e con una partecipazione simbolica, ma politicamente significativa del Pd attraverso la società Eventitalia.

Come si pensa con queste premesse di rafforzare la presenza del giornale a partire dalle sue «piazze» più importanti? Come si pensa di sostenere il tessuto di partecipazione democratica presente in quei territori, le lotte sociali e culturali,

le stesse nuove esperienze di governo del centrosinistra? Come si parla al popolo democratico senza essere presenti almeno nelle edicole o essendolo sempre meno?

I piani presentati dall'azienda non si pongono queste prospettive. Questa dismissione di fatto mascherata da rilancio «modernista» è inaccettabile, così come lo sono i pesanti costi chiesti ai lavoratori. Non è con i soli tagli che si aggiustano i conti, ma con il rilancio. Su questo i giornalisti chiedono l'apertura di un confronto vero in mancanza del quale sono pronti a tutte le forme di lotta. La prima giornata di sciopero è proclamata per giovedì 2 maggio.

IL CDR

Comunicato dell'azienda

Dispiace che il Cdr e i giornalisti reagiscano con queste parole al piano industriale proposto dall'azienda. Dispiace che un progetto realmente innovativo, che intende proiettare *L'Unità* ai vertici italiani in termini di innovazione e capacità di generare numeri e revenues, venga così banalmente descritto.

Certo, per ripartire sono necessari sacrifici. Ma forse disattenti, Cdr e giornalisti non sono consci della situazione socio-economica attuale ed evidentemente neppure dell'incredibile sforzo di Azionisti e Azienda per il rilancio del giornale.

FABRIZIO MELI

Presidente e amministratore delegato

L'Unità

ebookstore

Oltre **35.000** ebook immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia. In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

» vai su

ebook.unita.it



In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

